



LA RIFORMA FISCALE

17.05.2021



La storia dell'arte

Per disegnare il futuro bisogna partire dall'analisi del presente, laddove, come noto, nell'attuale sistema **IRPEF** le aliquote fiscali sono cinque:

- 23% fino a 15mila euro, che corrisponde - nel caso di massimo reddito e senza considerare le detrazioni - ad una tassazione di 3.450 euro;
- 27% tra 15 e 28mila euro, con una tassazione - nel caso di reddito più alto - di 6.960 euro. È importante evidenziare che, a partire dal secondo scaglione in poi, si applica comunque l'aliquota successiva solo per la parte eccedente di reddito;
- 38% oltre i 28mila euro, con una tassazione pari a 17.220 euro in caso di reddito più alto;
- 41% sopra i 55mila euro, con una tassazione pari a 25.420 euro;
- 43% oltre i 75mila euro, per i contribuenti che dovranno corrispondere 25.420 euro, più il 43% sul reddito eccedente.

LA NO TAX AREA

- Per arrivare alla **base imponibile su cui vanno calcolate le imposte**, bisogna comunque prendere in considerazione la no tax area, cioè la parte di reddito non soggetta a tassazione.
- La **no tax area**, in principio, era stata introdotta come una deduzione **dal reddito imponibile complessivo** e poi si è evoluta come una serie di detrazioni per lavoro dipendente, autonomo e da pensione, decrescenti al crescere del reddito.
- Dato che, applicando l'aliquota del primo scaglione alla fascia di reddito indicata in norma (8.000 euro), avremmo un'imposta di 1.840 euro (23 per cento di 8.000), è chiaro che la detrazione prevista per 1880 euro annulla "di fatto" ogni possibilità di pagamento di imposta.

LE DETRAZIONI

Una volta calcolata l'imposta lorda, vanno inoltre calcolate le detrazioni, che sono gli importi che vengono sottratti dall'imposta da versare.

L'IRPEF lorda viene dunque oggi diminuita per effetto:

- delle **detrazioni per lavoro dipendente**;
- delle **detrazioni per familiari a carico**.

Alla fine di questo elaborato percorso, per i **dipendenti**, si arriva al "netto in busta", e su questo reddito, già tassato, i contribuenti potranno poi, al momento della dichiarazione, calcolare le ulteriori **detrazioni** (spese sanitarie, mutui, ristrutturazioni edilizie, ecc.).

LE IMPOSTE LOCALI ADDIZIONALI

- A determinare l'importo netto in busta paga concorrono inoltre le imposte locali, regionali e comunali, che cumulativamente fanno parte del carico fiscale sulla busta paga insieme, ovviamente, alle ritenute previdenziali.
- Anche le tasse addizionali (regionali e comunali) non sono dovute se il reddito annuo rientra nell'area della no tax (8.000 euro)

ULTERIORI DETRAZIONI

- Il decreto legge n. 3 del 5 febbraio 2020, convertito in legge n.21 del 2 aprile 2020, ha previsto di portare il bonus Renzi di 80 euro mensili, dal 1° luglio 2020, ad una **somma pari a 100 euro netti mensili** per coloro che possiedono un reddito complessivo non superiore ad euro 28.000.
- Con le misure di riduzione del cuneo fiscale contenute nel citato **DL. 3/2020**, per i contribuenti con **redditi tra 26.600 e 28.000 euro**, l'importo annuale del **trattamento integrativo** è dunque pari a **1.200 euro all'anno**.
- Inoltre, solo per il secondo semestre del 2020, il decreto ha introdotto una **detrazione da lavoro dipendente** aggiuntiva a quella già esistente, che interessa i **redditi compresi tra 28.000 e 40.000 euro** e diminuisce all'aumentare del reddito.
- La misura ha comunque solo carattere temporaneo, in vista di una revisione strutturale del sistema delle detrazioni e potranno beneficiarne coloro che percepiscono un reddito complessivo compreso tra 28.000 e 40.000 euro.

LA RIFORMA FISCALE

- In un tale scenario, il **comma 7 dell'articolo 1 della Legge di Bilancio 2020** ha costituito un "Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti", con una dotazione di 3 miliardi di euro per l'anno 2020 e di 5 miliardi di euro annui a decorrere dal 2021, per il finanziamento della **riduzione del carico fiscale sulle persone fisiche**, poi confermato nel PNRR.
- In un tale contesto si è dunque avviata un'ampia discussione, in sede dottrinale e politica, su **come riformare il sistema fiscale**.
- Al momento non esiste ancora una ipotesi prevalente, anche se sembrano definitivamente accantonate le ipotesi più estreme come la FLAT TAX al 15% e il modello tedesco basato su una forte progressività delle aliquote. Del tutto marginale se non sarebbe meglio dire inesistente qualunque ipotesi di tassa PATRIMONIALE.

ASSEGNO UNICO PER LE FAMIGLIE

- Bisogna considerare inoltre che la **pressione fiscale** è infatti determinata anche dal mix di **detrazioni e deduzioni**, laddove al meccanismo delle detrazioni fiscali, in un'ottica complessiva di riforma fiscale, si potrebbero allora sostituire trasferimenti diretti in denaro, come l'assegno unico per le famiglie (pilastro della manovra di Bilancio 2021), avvantaggiando così **anche gli incapienti**, che non hanno imposte sufficienti da compensare con le detrazioni e le deduzioni.
- L'**assegno unico per le famiglie** (su cui torneremo con una specifica analisi in un prossimo numero) è considerato da Governo e Parlamento una base su cui fondare la prossima riforma fiscale.

LA COMMISSIONE CONGIUNTA SENATO E CAMERA

- Nei mesi scorsi su impulso dell'onorevole Luigi Marattin, ha concluso i propri lavori un'indagine conoscitiva sul fisco che ha coinvolto tutti gli stakeholders italiani in numerose audizioni.
- Il lavoro delle Commissioni è stato consegnato ai partiti e al Governo e può costituire un'utile base per il lavoro che si dovrà realizzare per soddisfare i parametri di riforme strutturali contenuti nel piano consegnato a Bruxelles il 30 aprile scorso che contiene al suo interno la necessità per il nostro Paese di avviare una riforma del sistema fiscale.

PRIME CONSIDERAZIONI

- Il fisco italiano, per come lo conosciamo oggi, è stato pensato alla fine degli Anni Sessanta del secolo scorso. Più di mezzo secolo fa.
- Da allora è diventato uno dei sistemi più complessi del mondo (i manuali per spiegarne il funzionamento constano di centinaia e centinaia di pagine, e non esiste neanche un luogo unico che raccolga tutte le norme fiscali), ma anche uno dei più iniqui e più pesanti per chi lavora e produce.
- Quindi le stelle polari non possono che essere due: avere un sistema molto più semplice e più leggero su chi lavora.
- In altre parole, un fisco per questo secolo, e non per quello precedente. E non sarà facile. Ma è anche vero che le condizioni per arrivare, dopo mezzo secolo, ad una riforma strutturale del sistema fiscale ora ci sono, e non è dato di sapere se torneranno mai più.

PRIME CONSIDERAZIONI

Secondo la **FISMIC CONFISAL** nel fisco futuro dobbiamo avere:

- Una struttura di aliquote che riduca il carico fiscale sul ceto medio;
- Avere un sistema di minimo esente e imposta negativa per avvantaggiare i più deboli;
- Ridurre e semplificare le migliaia di agevolazioni fiscali oggi esistenti destinando il risparmio alla riduzione delle aliquote;
- Abolire la ritenuta d'acconto in cambio di pagamenti mensili delle imposte da parte dei lavoratori autonomi;
- Semplificare il fisco per le imprese.

Nelle prossime settimane torneremo ancora sull'argomento, allorquando saranno maggiormente chiariti gli intenti del Governo sulla materia.